

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

**Eisce tutti i giorni  
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno  
i manoscritti — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola. Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Un pizzico di tirannide.

In quell'articolo sull'Arcivescovo di Napoli stampato da noi ieri, tolto di peso dalla *Libertà*, articolo, fra parentesi, che l'ecclesio nostro signor Bozzicchio nella sua coscienza di cattolico, apostolico, romano, avrebbe potuto sottoscrivere come suo, cancellatene qui e qua alcune grosse linee; se vi ricordate, lettori amabili, devote lettrici, c'è questo periodo tal e quale:

« Se l'on. Ministro di Grazia e Giustizia avesse detto: Alla Diocesi di Napoli provvede il Re; se fermò in questo concetto avesse mandato a domicilio coatto monsignor Sanfelice; se gli fosse bastato l'animo di far nominare un altro in sua vece, e a quest'altro avesse dato la diocesi e le temporalità e tutto; la sua, almeno per noi liberali, sarebbe stata una politica detestabile, ma intelligibile altresì. Vi si sarebbe veduto un uomo che ritenta, per la centesima volta, un sistema con la speranza di venire a capo di una lotta piena di difficoltà. Spiacendo a noi liberali, sarebbe piaciuta agli autoritari ed agli assolutisti, di cui si sarebbe fatto centro, partito, seguito ».

Naturalmente questa politica qui ora non è più di moda: tutto al più sarebbe stata al suo posto ai tempi di Giuseppe II, re sagrestano. Sicchè almeno da questo lato, quella grazia di Ministro di giustizia ch'è il sig. Conforti meritava lode, e bisogna per soprammercato tributar gliene grazie degne.

Ma guardate, che vuol dire esser Ministro! I liberali moderati lo rimproverano perchè non ha dato l'*executur*; i cattolici gli mostrano che *executur* o non *executur* l'Arcivescovo lo accettano dal Papaà, e di S. Eccellenza se ne infischiano comodamente; gli uomini del Ministero gli rinfacciano la condotta incerta che in questo fatto ha saputo mostrare... insomma da tutte le parti ne tocca il poverino, e non sa da qual parte guardarsi davvero.

Oggi ha l'aggiunta sopra la derrata, e sapete da chi? Da quel magnifico giornale che si chiama la *Riforma*, organone dell'ex-Eccellenza sua Crispi onorevole di Tricarico!

\*\*

Mena botto la *Riforma* sopra S. Eccellenza e in quel lavoro è davvero ridicola. M'ammacca di legnate il povero Ministro per la gran ragione appunto ch'egli non s'è mostrato tiranno. — Eh?

— Sicuro! per questo appunto.

Loda il Guardasigilli per i suoi concetti sul regio patronato dell'Arcivescovato di Napoli; ma poi non monda nespole quando si tratta di avergli permesso di prender possesso della Chiesa e della Diocesi di Napoli. Capite? Della Chiesa e della Diocesi!

Ma, direte, che ci ha a veder qui un Ministro di Stato? Se si trattasse dell'Episcopio e della Mensa, cose che son temporali o temporali son essi, via! si capisce; ma Chiesa e Diocesi.... questo non s'intendo.

Che importa? L'intende il Crispi e basta. Ma ce ne dà anche la sua brava ragione. « Qui si tratta (ma vi prego di non ridere) qui si tratta, dice, di un vescovo che non è vescovo, ma un intruso, un prete qualsiasi che va a comandare in casa d'altri ». Che ve ne pare? Monsignor Sanfelice eletto Arcivescovo di Napoli da S. Santità Leone XIII felicemente regnante, e mandato da Lui con la sua benedizione in quella Diocesi, è secondo il foglio Crispiano, un intruso, un prete qualsiasi che va a comandare in casa d'altri! Oh! davvero che questa è bella, degna del foglio che ha per epigrafe il baconiano: *ab imis fundamentis*; va a dire che ragiona con le calzagna. Bisogna dunque che ci faccia il piacere di direi chi è che fa i vescovi, da chi han da ricevere la missione. Secondo il foglio prefato pare che sia appartenenza ministeriale: il Ministro come fa i Prefetti, così anche i Vescovi. Benissimo!

\*\*

Ammesso questo bel principio, la *Riforma* (la vien da sè!) rimprovera acermente il Guardasigilli perchè non abbia ancora mandato a svestire del piviale e della milra l'Arcivescovo, perchè non l'abbia ancora fatto chiamare ai tribunali a render conto della sua intrusione. Lo rimprovera della lentezza usata in questo fatto. Appena egli seppe la nomina, tosto doveva nominarne egli un altro, il quale, preceduto dalle guardie di questura che guardassero l'eletto ministeriale dalle torsolate del popolotto, entrasse

tosto prima nella Mensa, eppoi a tempo comodo nella Chiesa. Così doveva fare il Guardasigilli, e non altrimenti.

\*\*

Nell'anno di grazia 1878, quando per sino un Bismarck sente il bisogno di lasciar libera la Chiesa, perchè le manette che le aveva messe vide tornavano più a danno dello Stato che a discapito della Chiesa; un foglio dei più liberali che ei possa essere sotto la cappa del ciel d'Italia, che prende ogni giorno l'imbeccata da una ex-Eccellenza o da una delle sue tre mogli, ha la faccia fresca di venir fuori con questi bei propositi!

Eppoi ci ricantano su tutti i tuoni ch'essi vogliono la Chiesa libera, con questi larghi conceitti di tirannide che sostengono in virga ferrea. Smettete, poveri buffoni! Andate a scuola dal buon senso, e imparate almeno a non far ridere alle vostre spalle le genti le quali non sanno combinare le parole dell'inno di libertà che voi cantate, con quei due occhi tirati, con quelle mani armate di unghioni pronte ad aggredire a coloro che della vostra libertà si ridono, o n'hanno paura come della più fiera tirannide.

Fareste meglio a finirla una volta dal voler fare i cani ringhiosi verso la Chiesa soltanto. Badate piuttosto a cacciare gli intrusi dalle vostre case: la moralità almeno ne andrebbe più lieta. Il mestier del tirannetto, oramai è un mestiere smesso; chi s'ostina a volerlo fare, mostra e la impotenza della mente e l'asinità del cuore. Col venir fuori con gli occhi tirati, col petto e la persona innanzi e con le mani raccolte a pugno voi non fate altro che tirarvi addosso le fischiare sonore di tutta intera la platea e dei palchi insieme.

E da fischiare è davvero l'articolo della *Riforma*.

**Dal seme l'albero, dall'albero i frutti.**

Quello che si semina, si raccoglie; come il seme l'albero; e come l'albero i frutti, onde quello si conosce da questi. Gli effetti si richiamano alla causa; e questa, quando è mossa, non può essere, nell'ordine naturale, impedita a partorir quelli. Il seme sparso dentro del terreno, deve germogliare, farsi virgulto, metter frondi, levarsi in albero, spandersi in rami, chiomarsi,

florire e dare i suoi frutti, quantunque volte esso non venga abbattuto innanzi del suo fruttificare.

Non è da oggi che si è a pieno mani sparsa per entro l'umana società ogni sorta mal seme; e quelli che videro ciò, meglio che correre immediatamente a diabarcarlo dove più, dove meno, se i Papi ne togli, che gridarono sempre alla velenosa somente, e fecero ogni opera ad estirparla, tutti rimasero indifferenti al suo germogliare, se pure anzi non si diedero a coltivarla, e a togliere ogni impedimento, che il crescere suo ritardasse, come fece Luigi XV, che ammisa la massoneria in corte; e Federico di Prussia gli illuministi. Dal malaugurato tempo della *riforma*, non si è più cessato lo studio di propagare le sovversive dottrine, e lo spirto di libero esame, dalla sfera religiosa, passò alla scientifica, e giù, di mano in mano alla politica e perfino alla letteratura: onde la *rivoluzione* che da prima s'era entrò pocho manti delle più alte classi sociali annidata, scese a invadere le altre minori classi della umana famiglia così, che oggi vediamo esser essa approsa alle plebi, di cui suscita le cupidigie ed eccita i violenti moti, non per farla risalire al Monte Sacro, ma per trascinarla fino al petrolio.

È dal trattato di Westfalia che il mondo non ha più avuto vera stabile pace; esso, da quel giorno in poi, si è mai sempre agitato fra sordi agitazioni, fra macchiamenti di sette, fra svariati tumulti, fra intestine lotte, fra piccole e grandi guerre, fra mutamenti di legislazioni, fra separazioni di vasti regni, fra il cadere di vecchie dinastie, e il sorgere di nuove, sempre fumosa dalla *rivoluzione* per insidiose e sanguinose vie trascinato. La riforma di Germania generò gli *Encyclopédisti* in Francia, i quali, preceduti da Obesio, Spinoza, Elvésio, e accompagnati nel cammino da Voltaire e da Rousseau e dai Giansenisti, minando colle più false dottrine i più saldi e vetusti ironi, produssero nell'89 quella spaventosa rivoluzione, che borghese prima, plebea in appresso, e finalmente imperiale, se fu vinta sui campi di battaglia, non fu punto uccisa, e nemmeno resa del tutto impotente; conciossiachè i malaccorti regnanti, non addottorinati abbastanza dalle corse sventure, accogliessero, per osteggiare la Chiesa, e ridurla chi stolti alle loro voglie, le teoriche della stessa rivoluzione in politica e nella legislazione, accettassero in gran parte i suoi fatti, e le ruine da essa operate; tutte in somma le conseguenze sue. Il trattato di Vienna per diversi rispetti, non fu che la traduzione del trattato di Westfalia; e come per questo fu approvato e messa a regnare la *Riforma*, così per quello fu data libera pratica alla rivoluzione, e chiamata questa non solo a corte nei più importanti consigli, ma a dirigere gli eserciti, ad amministrare le finanze, a pronunciare giustizia. Così al germogliato mal seme fu dato agio di approfondire le sue barbe, crescere in virgulto, e grandeggiare talmente, da riuscir a coprir colla sua tetra

ombra tutta la terra. E così, dato in mille guise a questa velenosa pianta tutt' l'impulso a una maggiore vegetazione ne, doveva necessariamente venir tempo ch'essa producesse i suoi mortiferi frutti. Ma quantunque ne portasse di tratto in tratto dei primaticci dai 1820 in poi; e quantunque i regnanti li assaporassero come acerbi, pure non si diedero affatto cura di astrarla, indifferenti che le regie bende, come già le chiome di Assalonne, fossero avvilluppati nei suoi tortuosi rami. Dal 1859 ad oggi non fa di mestieri il descrivere come siasi fatto gigante questo nuovo albero della scienza del bene e del male; come porti amarissimi e velenosi frutti; e come coll'intreccio de' suoi folti rami, produca per ogni dove siffatta oscurità, da quasi togliere altri la speranza di uscire da essa, o tornar finalmente a rivedere le stelle. Tutti co' propri occhi ciò veggono e la perpetua nolte paventano.

Frattanto è nobile come i pochi regnanti fino a quā risparmiani dai cospiratori, pressi da una falsa politica, e tratti in insidie da nuovo ingannatore serpente, ab hanno steso la mano a questo fatale albero, non per atterrarlo, ma per cogliere de' suoi frutti e di essi cibarsi, nella fallace lusinga non solamente di lunga e prospera vita, ma divenit' ognuno maggiore dell'altro: fedele traduzione del primo iagnanno: *eritis ut diti*. Ma i pomi di questo albero, poco dissimile a quello dell'Eden, producono la morte; e, lasciando di ricordare la fine di quanti se ne cibaroni in passato, noi vediamo ciò rinnovato in Guglielmo di Prussia, e in Alessandro di Russia. Si sono essi posti all'ombra dell'albero della Rivoluzione; hanno steso la mano a gustarne i frutti, e dabbono per essi morire; perché i frutti di quest'albero si chiamano Hœdel e Nobiling; si chiamano i disordini di Odessa in sostegno de' condannati nichilisti, si chiamano l'attentato contro di Messentzoff, e domani, tolga Dio tanta sventura, potrebbero chiamarsi con altro nome, per più alto attentato. L'albero della Rivoluzione dà sempre gli stessi frutti sotto qualunque cielo si prenda, anche indirettamente, a coltivare.

### CHI SIA CRISTIANO

Disputa tra il sig. Zucchi e Galdino fanciullo cattolico

Zucchi. Sai stato oggi al Catechismo del tuo Curato, o Galdino?

GALDINO. Si signore. Ma che importa ciò a voi?

Z. M'importa molto, perché son persuaso che ti avrà ben picchiato e ribadito in testa che noi cristiani evangelici non siamo cristiani.

G. Certamente, ed anzi ci raccomanda sempre che stiamo lontani dalla vostra scuola.

Z. E ciò mi spia, perché vi mette in testa delle fandonie, come questa: che noi non siamo cristiani. Ma dimmi, che cosa insegnava il vostro Catechismo? che rispondi tu, quando ti domandano se sei cristiano?

G. Che lo sono per la grazia di Dio.

Z. E quando aggiungono: *In che modo siete stato fatto cristiano?* che cosa rispondi?

G. Per mezzo del santo battesimo.

Z. Dunque sei cristiano perché battezzato?

G. Certamente che senza battesimo non potrei essere cristiano.

Z. Vedi? anche noi siamo battezzati, e battezziamo, come fanno i tuoi preti. Dunque siamo cristiani.

G. Adagio, signe adagio.

Z. E chef vorresti forse negare che il nostro battesimo sia valido? L'ha riconosciuto valido anche Monsignor Casasola.

G. Non nego che sia valido, perché il Catechismo dice che in caso di necessità può battezzare qualunque persona, anche un eretico, o un infedele. Ma ciò non basta per esser vero cristiano, cioè cattolico.

Z. Che cosa vuoi di più? Voi siete battezzati, noi siamo battezzati. Il battesimo, come i vostri dicono, imprime un carattere, per cui non c'è più pericolo di perderlo. Sicché . . .

G. Ma si può ben perdere qualche altra cosa. Nel Catechismo alla domanda: Chi

chiamate voi cristiano? Si risponde: colui che è battezzato e che fa professione della Fede e della Legge di Cristo. Ora tutti i battezzati non osservano mica la Fede e la Legge di Cristo.

Z. Ma noi protestiamo di osservarla.

G. E perché non venite alla nostra Chiesa?

Z. Perchè noi vogliamo seguire la vera dottrina di Cristo e non la falsata dai Cattolici.

G. Scusate, ma io ho imparato che la Chiesa è la congregazione dei fedeli, che professano la stessa fede e legge di Gesù Cristo, e partecipano agli stessi sacramenti, con dipendenza dai legittimi pastori, e principalmente dal Romano Pontefice. Questi sono i veri cristiani, cioè i Cattolici. Voi mi richiamate al Catechismo, ed io non posso rispondervi che col Catechismo.

Z. Hai ragione, ed io te ne lodo. Intanto ti dico che noi partecipiamo allo stesso battesimo, e quindi siamo cristiani.

G. Cristiani ma non cattolici: come uomo si dice una statua, perché somiglia ad un uomo, ma che uomo non è. Alla vostra ragione risponde pure il Catechismo: Tutti i battezzati appartengono alla Chiesa, perché tutti soggetti alla sua podestà, ma nondimeno sono da lei separati i figli ribelli, cioè gli eretici, che perfidamente negano qualche articolo della Fede; gli scismatici, che non riconoscono il Sommo Pontefice per loro Capo, e gli scozzesi; cioè quelli che la Chiesa separa da sé per loro delitti. Voi siete eretici, scismatici, scomunicati, dunque non appartenete alla Chiesa, come non appartiene alla vita il tralcio che ne è stato divelto. Siete tralci tagliati dal tronco, non ad altro buoni che da gettar nel fuoco . . . nel fuoco pur troppo dell'inferno.

Z. Senti, caro Galdino: se il nostro battesimo non ci fa cristiani, o tutta la cristianità ha sbagliato finora credendo che faccia cristiani, o siete in errore voi cattolici, che negate l'efficacia del battesimo in noi.

G. Scusate sig. Zucchi; ma io non capisco nulla in questo vostro azzigogolo. Quello che posso rispondervi si è: che non si è ingannata mai la Chiesa per riguardo alla efficacia del battesimo, né ci inganniamo noi, che non neghiamo esser valido il vostro battesimo, conferito però nel modo che la Chiesa Cattolica insegna. Ma vi dico e ripeto, che non basta il battesimo per esser vero cristiano: bisogna credere quanto insegna la Chiesa cattolica, e dipendere da chi a nome di Cristo la governa. Ma ciò si fa solo dai cattolici: dunque i soli cattolici sono veri cristiani.

Z. Anche noi adoriamo Cristo dal quale voi stessi prendete la vostra denominazione.

G. Sarà vero; ma però non credete tutto quello che egli per mezzo della Chiesa c'insinua, né ubbidite a chi lo rappresenta, e quindi un giorno sentirete dirvi: andate via; non vi conosco. E questo lo dico anch'io a voi?

Z. Insolentel non sai che sono prete anch'io.

G. Io proprio non lo so; ma se lo siete peggio per voi. In quanto a me sto a quello che mi è stato insegnato: lunghi, lunghi da tali maestri, e più ancora se sono preti spretati, lunghi, lunghi: nè meno salutarli.

ciprocì doveri; esorta l'operaio cristiano ad accettare con coraggio e con rassegnazione la legge divina del lavoro: *in labore tuo vesceris panem*, come un'espiazione; e dice al ricco proprietario ed industriale: Ti rammenta, o dovizioso, che tu hai avanti a Colui, che tutti un giorno dovrà giudicare, una responsabilità materiale e morale per coloro che lavorano per te.

Stabilitosi di festeggiare solennemente il giorno di S. Anna, la maggior parte dei padroni accordarono alle opere tutti i mezzi di assistervi, e vi furono di quelli, che superiori ad ogni umano rispetto vi unirono le loro esortazioni. Pressoché 3 mila opere si erano unite nella Chiesa di S. Maurizio, senza contare un numero rilevante di direttori, commessi ed agenti di commercio. Non parlano dalla sacra funzione; lo splendore del culto cattolico di per sé solleva l'anima e la trasporta nelle regioni superne, facendola dimenticare per un po' di tempo i corrimenti effluvi di questa bassa marèa.

All'Evangelo il P. Marquigny montava il pulpito, e da oratore eminente qual'egli si è, fin dalle prime parole lasciò intendere che le teorie economiche sarebbero dalla sua lingua rendute facili ed accessibili ad ogni volgare intelligenza. La maggioranza assoluta del suo uditorio era di opere; eppè per bene si appropriò quel testo della S. Scrittura che parla della donna lavoratrice: *Quae sit lanam et linum et operata est consilio manuum suarum*. Con queste parole il Sacro testo vi dipingeva bellamente la donna casalinga, che tratta il lino e la lana, e vi mette nel lavoro ogni intelligenza ed applicazione.

L'Oratore si volse per elogiare il lavoro cristiano. La sua parola sempre dolce, sempre florida d'ogni eleganza di stile, d'ogni delicatezza di pensiero, è nello stesso tempo semplice, limpida. Egli elogia il lavoro cristiano non solamente nel laboratorio, ma quello ancora del focolare domestico sia presso le povere che presso le ricche. Il primo è un bisogno, una necessità, una sorgente di lucro, il secondo un dovere morale. Il lavoro moralizza il focolare domestico, come il laboratorio. Senza contare i vantaggi materiali, bisogna far molta estimazione dei vantaggi morali. Non v'ha nemico spirituale peggiore dell'ozio padre di tutti i vizj; né havvi peggior sventura in una donna, se non quando la sua mano abbandona gli strumenti del lavoro — Che cosa avviene di una madre di famiglia, quando si gitta nel dolce far niente? Il santuario della famiglia un tristissimo soggiorno, un degradamento, una desolazione. Che cosa avviene di una ragazza, quando disprezza l'arte, che deve utilizzare le sue dita e la sua intelligenza? Non tarderà a diventare il trastullo della sua immaginazione ardente, incostante, la vittima delle insue sue illusioni, che la trascineranno a suo tempo a colpevoli e vergognosi travimenti.

Questi altissimi sensi di verità, che noi abbiamo spigolato dal discorso del Marquigny erano, indirizzati alle ricche ed alle povere, alle opere ed ai padroni: ma poiché l'oratore si erigeva ad economista cristiano, e rivolgeva parole speciali, ma pieno di fuoco e di sapienza ai Capi degli Stabilimenti industriali e manifatturieri — Questi uomini e queste donne, questi fanciulli e questa ragazzo, che i vostri capitali radunano in gran masse per valersene delle loro robuste braccia e delle loro agili dita, sono anime cristiane, redente dal sangue del Redentore, e ordinate per l'eterna vita. Iddio vuole che sieno trattate con rispetto riguardo al corpo ed all'anima. Gravissimi pericoli minacciano le classi operaie in questi vasti stabilimenti eretti dalla moderna industria. Le grandi agglomerazioni non sono mai buono per la virtù, e la Religione non ne corregge le perniciose influenze. La semplicità e l'innocenza dei costumi s'incontrano in nemici: il lusso colla febbre omologa che eccita, il vizio col velenoso contagio. Non vi sono

sempre in mezzo a tanta agglomerazione di gente, persone del tutto oneste, ed il frequente e quotidiano contatto ne sviluppa i germi corruttori. Se così è, quali severe precauzioni non dovranno avere dai capi, quale sorveglianza rigorosa non debba esercitare, perché lungi si sia dal laboratorio, ogni elemento corrutto e corruttore.

Il lavoratorio cristiano è il santuario del lavoro, e dopo la casa di Dio ed il domestico focolare nient'altro abitazione devono custodire con maggior cura e invigilare per la sua morale mondanità come il lavoratorio, dove per dieci o dodici ore stanno le madri, le giovani spose, e le nubili figlie, esseri rispettabili e degni di tutti i riguardi presso i popoli Cristiani.

Noi finiamo di raccogliere pensieri da questo magnifico discorso: ma vorremo che le ultime parole da noi recitate si trovassero stampate anche nei nostri piccoli Stabilimenti e Laboratori, e la riabilitazione e moralizzazione delle classi operaie dipendesse pure dal lavoro, ma sotto la influenza del Cristianesimo. Non sono le leggi draconiane, né il diritto della forza che valgano a sciogliere i problemi del Socialismo.

Restituendo al lavoro il carattere cristiano, rammentando alle differenti forze sociali i reciproci doveri di carità, di mansuetudine, di coraggio, di annessione si avrà trovata la soluzione dei problemi sociali, che specialmente nelle regioni della Francia e della Germania hanno gettato una profonda confusione. Ed a conseguire questo risultato e desiderabile e necessario nulla meglio gioveranno che le Associazioni di operai cattolici, che imitando le antiche Scuole o Confraternite di arti e mestieri che, nella storia del mal conosciuto Medio Evo hanno lasciato sì belle pagine, e provvedendo ai bisogni materiali degli aggregati, mettano in cima d'ogni altra cosa il provvedimento dei bisogni materiali.

### Notizie Italiane

La Gazzetta ufficiale del 20 agosto contiene: Un decreto reale in data 31 luglio che approva la deliberazione del 14 maggio 1878 della depulazione provinciale di Brescia. Concorso ad un posto di capo d'arte nella Casa penale di Saliceto (San Giuliano). Elenco di depositi per diritti d'autore. Avviso della Direzione generale dei telegrafi per l'apertura d'un ufficio telegrafico a Spinoso (Potenza). Concorso a 20 sussidi per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Secondo la Riforma, oltre al progetto di legge sul tiro a segno, che l'on. Zanardelli presenterà alla Camera a novembre, ci è il progetto di legge sulla riforma elettorale, quello della nuova legge comunale e provinciale, quello della legge di pubblica sicurezza, quello della riforma delle opere pie e quello sui telegrafi. Per tutti questi progetti sarà domandata l'urgenza. Il ministro dell'interno presenterà inoltre altri progetti di minore importanza, poi quali non chiedrà l'urgenza. Quanto alla riforma elettorale, l'on. Lazzaro scrive al Roma che, in generale, le principali obiezioni vengono dai deputati piemontesi; poi dai toscani e da non pochi meridionali. I lombardi sarebbero in maggioranza favorevoli allo scrutinio di lista. I siciliani e i veneti non si sa cosa pensino.

Il governo non intende rispondere alla nota circolare della Turchia sulla denegazione di cedere la Tessaglia e l'Epiro alla Grecia, se non nel caso che le altre potenze si decideranno a rispondere collettivamente.

È di nuovo in questione lo scioglimento della Camera appena sarà approvata la legge elettorale che sarà presentata a novembre.

L'Osservatore Romano smentisce che sia sopravvenuta una indisposizione al cardinale vicario Nina.

Assicurasce che nella notte del 21 sono stati fatti altri arresti ad Arcidosso nella turba dei Lazaretisti.

AVELLINO. — Nel comune di Monteleone di Puglia presso Ariano, accaddero

domenica passata tumulti molto seri. Si trattava d'insediare in nuovo consiglio comunale, ma la popolazione tentò d'opporsi; intervenne la forza e furono fatti alcuni arresti; frattanto fu fatta partire da Ariano alla volta di Monteleone, una compagnia di linea.

**MILANO.** — È atteso in questa città il re Cristiano di Danimarca, il quale, a quanto si dice, conta di passare alcuni giorni sul lago di Como.

Si dice che passeranno alcuni giorni nel prossimo settembre, alla villa di Monza, la principessa Clotilde, e la regina Maria Pia di Portogallo, sorelle del nostro Re.

Il re Fernando di Portogallo sarà a Milano contemporaneamente alla regina Maria Pia.

Nel locale del Lazzaretto fuori Porta Venezia moriva lunedì 19, nell'età d'anni 99 certa Serafina Rotondi vedova Verini. Essa era nata a Taranto, che abbandonò nel 1805 per inscriversi come vivandiera in un reggimento napoletano; prese parte alle guerre di Spagna, della Germania, della Russia, e se ne venne a Milano nel 1818, dopo la battaglia di Lipsia colla divisione del generale Fontanelli, incaricato da Napoleone di coadiuvare il viceré Beauharnais al riorganamento dell'esercito italiano.

Quando la fortuna napoleonica precipitò nel 1814, la Rotondi rimase a Milano: depose la variepinta uniforme della vivandiera, si pose modestamente al servizio d'una famiglia, poi si mariò. Da circa 30 anni si trovava al servizio del macellaio Lualdi: tutti l'amavano nella famiglia e nel vicinato, perché aveva veduto nascere tutti quelli che adesso sono nomini li intorno ed era tenuta come la norma comune.

Quantunque fosse vicina ai cento anni ora vegeta e rubizza; e se non l'avesse colta una apoplessia cerebrale forse passava il secolo.

**ROMA.** — Un dilettante del gioco del lotto avendo vinto or non ha molto un ambo di lire 10, che per altro non venivagli dalla direzione dei lotti riconosciuto, ha creduto bene di citare avanti al giudice conciliatore uno dei commessi del banco ove aveva fatto la giocata!

**SJENA.** — Le feste popolari solite a farsi in Siena nella solemnis dell'Assunzione di M. V. sono riuscite anche in quest'anno pieno di brio e col più perfetto ordine, nonostante il sensibile aumento della popolazione. Nella giostra delle dieci Contrade, eseguita nella piazza Vittorio Emanuele, ripetè la vittoria la contrada del Nicchio e fecero bella mostra di sé i capitani i paggi, gli atleti colle nuove divise vagamente e riccamente lavorate, simili nella foglia tra di loro, ma pur distinti si per la varietà dei colori, si per la specialità degli accessori e degli ornati. Le ringhiere, i palchi, i balconi, il centro della piazza gremiti di spettatori, l'alternarsi delle armonie delle bande musicali e lo stesso vivace parieggiare del popolo per ora o per altra contrada presentarono uno spettacolo, che forse non può offrire alcun'altra città della penisola. La festa terminò fra gli applausi della moltitudine e con una vaga illuminazione nel pubblico passeggiere della Lizza.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 70 in data 21 agosto contiene: Estratto di bando del Tribunale di Udine per asta immobili in S. Odorico, 14 settembre — Revoca di mandato — Accettazione dell'eredità di Raffaelli Pietro presso la Pretura di Gemona — Avviso del Municipio di Brugnera per quattro posti di maestria sino al 15 settembre — Santo di avviso d'asta dell'Esattoria di Udine per vendita egatta immobili, casa in Udine, 21 settembre — Accettazione della eredità Praturlon Luigi di Azzano presso la Pretura di Pordenone — Altri annunzi di seconda pubblicazione.

**Morte accidentale.** Il 18 andante certo M. F. negoziante di Trieste, che trovava in villeggiatura a Dolegiano, andava a bagnarsi nel fiume Gorno. Due suoi figli, che stavano spettatori sulle sponde, lo videro d'un tratto calare al fondo, per il che corsero al paese, che dista 300 metri, gridando al soccorso.

Due giovanotti del luogo accorsero, e slanciatisi nelle acque estrarsero lo sventurato padre già cadavere.

L'arte medica dichiarò che l'infelice fu preso da grano, indi da apoplessia.

**Annuagamento.** Nel Comune di Azzano Decimo, verso le ore 8 ant. del 18 and., la bambina di soli 10 mesi, F. F. abbandonata momentaneamente dalla propria madre, precipitava in un fosso ove l'acqua era alta 10 centimetri e vi affogava.

**Perdita e successivo rinvenimento di un portafoglio.** La mattina del 19 and., in Udine, certo Rieppi Giuseppe, percorrendo la via Treppo, perdeva il suo portafoglio con denaro e carte. Questo sotto-Bradiere di P. S. coadiuvato da un onesto cittadino, seppe eruire poco dopo la persona che lo aveva raccolto, e farsi dalla medesima restituire il portafoglio con quanto vi doveva contenere.

**Ferimenti.** In Bagnaria Arsa, certi N. G. e C. F. appiccarono sulla loro, ed il primo morsicava due dita della mano destra all'altra, causandogli due ferite guaribili in 5 giorni.

La mattina del 15, in Torreano, certo F. E. incontratosi con il suo compaesano B. G., gli vibrava una bastonata alla bocca rompendogli i denti superiori, e non contento di ciò, gli inferiva poi altre contusioni sulla schiena, guaribili in 20 giorni. La Autorità giudiziaria procede.

In Claut, venuti a diversi per ragioni di confine, nella località denominata Pallone ove trovavansi a sfalciare l'erba, certi B. L. e B. N. padre e figlio con F. G. ed i figli di questo, dalle parole passarono alle mani, ed i due primi rimasero leggermente feriti.

## Notizie Estere

**AUSTRO-UNGHERIA.** Leggiamo nel *New Werner Abendblatt* del 19 in data di Toplitz: Il maresciallo di corte conte Perponcher ieri alle 4 1/2 pom. ha partecipato ai cittadini che facevano la guardia d'onore, che l'imperatore di Germania aveva comandato, che, essendogli sventuratamente impossibile fare un brindisi egli stesso alla prosperità dell'imperatore d'Austria, ne aveva incaricato l'aiutante generale conte Golz.

La guardia d'onore fu condotta nella sala dei signori, dove la corte sedeva a tavola. Il conte Golz portò questo brindisi: « Per incarico di Sua Maestà l'Imperatore di Germania faccio io un triplice brindisi al suo intimo amico, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe »

Un cittadino rispose esprimendo il desiderio che l'imperatore di Germania possa partire da Toplitz perfettamente ristabilito.

Dopo ciò Perponcher ripeté ai cittadini della guardia discesi nel giardino, che l'imperatore in quel momento beveva alla salute del suo intimo amico l'imperatore d'Austria e a quella del suo glorioso esercito.

L'imperatore s'affacciò a capo scoperto alla finestra col suo seguito e salutò tre volte. Il pubblico accolto numeroso acclamò ad ambedue gli imperatori.

**FRANCIA.** La sera del 17 corr. agosto, al gran campo di Lione, l'autorità militare ha fatto l'esperimento di nuovi razzi illuminanti, destinati in tempo di guerra, a permettere di sorvegliare, la notte, i movimenti dei nemici. L'esperimento diede risultati soddisfacentissimi.

La prefettura di polizia ha diretto una circolare a tutti i fabbricanti di giocattoli per fanciulli, rapporto ai colori adoperati nella fabbricazione stessa.

Tali colori non debbano contenere alcuna materia velenosa. Quindi sono rigorosamente proibiti il verde Schéle, il verde di Schenfler, l'ossido di piombo, il minio, ecc.

La presa di Serajevo Vienna, 20 agosto. Il rapporto del generale d'artiglieria barone Philippovich da Serajevo 19 dice che il combattimento sostenuto dal tenente-maresciallo Tegetthoff presso Kakani contro gli insorti, incominciò il 17; nella sua marcia d'avanzamento verso Visoka s'incontrò, verso le ore 8 del mattino, nel nemico, che occupava la lunga linea di Claci alla riva destra della Bosna lungo la Podvinaska sino al monte Kralinovaz sulla riva sinistra, e teneva specialmente occupata la Vratnica coi redi scagliati in tre ordini. Dopo lungo ed accanito combattimento, l'avversario fu respinto verso Visoka, che fu subito occupata da Tegetthoff, dopo aver obbligato a ritirarsi anche il nemico sulla sponda sinistra, e

giunti dei rinforzi. Vi trovarono grandi masse di armi e munizioni, e le perdite furono 2 ufficiali e 80 uomini feriti e 5 morti. Philippovich ebbe appena terminali il rapporto di Tegetthoff sui fatti del 17, e riguardo alla stanchezza delle sue troppe, rimase presso Blady, mentre Tegetthoff s'avanza sino al Han Seminovac. Alle due del pomeriggio, Philippovich intraprese una ricognizione verso Serajevo con due squadroni di ussari e due cannoni.

Tegetthoff intanto con tutta la sua colonna saliva il Kosarsko Bordo. Per oggi alla colonna principale, sotto il generale Kaisel, era stato assegnato il compito di occupare i pendii della Jasarin, per poi prendere la direzione su Debela Brdo e Serajevo. Un'altra colonna, sotto il comando del colonello Villett, fu diretta sulla strada verso Kraljno Selo, mentre Tegetthoff ebbe ordine di guadagnare la volta del Pasan Brdo. Una densa nebbia favoriva la marcia delle colonne, che raggiunsero senza perdite le posizioni assegnate. Alle ore 6 1/2 Tegetthoff aprì il fuoco contro il castello, circondato di bastioni, sul quale gli insorti avevano appostati parecchi cannoni. Alle 7 1/2 le grosse batterie, condotte presso Buffalich, impegnarono il fuoco contro il castello, mentre nello stesso tempo il colonello Villett attaccava, la posizione degli insorti presso Kraljno Selo, rinforzato di cannoni e fossati.

Quando finalmente alle 10 1/2 il generale Kaifel, che soltanto a fatica e lentamente poteva cacciare dinanzi a sé i nemici appostati in posizioni assai forti, comparve sulle alture di Debela Brdo, l'artiglieria nemica fu ridotta al silenzio, l'infanteria, sciolta in manipoli, procedette verso la città.

Vi s'impegnò uno dei più orribili combattimenti. Si tirava sui nostri soldati da ogni fessura di porta, da ogni finestra, perfino le donne prendevano parte alla lotta, non meno che gli insorti ammalati e feriti che si trovavano nell'ospitale militare. Il combattimento durò fino alle 1 1/2. Ebbero luogo scene di selvaggio fanatismo, e soltanto alla umanità e disciplina delle nostre truppe deve attribuirsi se la città non fu assai più gravemente danneggiata. Tuttavia alcune case rimasero preda delle fiamme. Le perdite sono pur troppo non insignificanti. Non è possibile ancora dar la lista dei trofei conquistati; gli insorti si dispersero in tutte le direzioni, specialmente verso Gorasda e Rogatica. Dopo finito il combattimento ed occupata tutta la città, il vessillo imperiale fu issato sul castello, salutato dall'anno nazionale a da 101 colpo di cannone, nonché dal giubilo indiscutibile delle truppe, al quale si associarono tutti gli abitanti cristiani.

## TELEGRAMMI

**Roma,** 20. L'on. Doda ministro delle finanze prolunga di qualche giorno la sua assenza dalla capitale. Vari comuni del Veneto continuano a mandargli indirizzi per l'abolizione della tassa sul macinato.

Le relazioni tra la Francia e l'Italia si fanno sempre più cordiali.

**Londra,** 20. La Grecia sarebbe rivolta anche alla Russia, chiedendole la sua cooperazione per indurre la Turchia ad assecondare le sue giuste domande.

**Parigi,** 20. Notizie dall'Asia centrale assicurano che colà sono imminenti gravissimi avvenimenti. Il 15 settembre avrà luogo a Vincennes una rivista militare cui prenderanno parte centomila uomini.

**Londra,** 21. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I Russi intimarono ai Lazi di sgombrare immediatamente Batum. I Lazi risularono.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il Consiglio dei ministri d'ieri decise di prendere le misure per completare entro due mesi l'occupazione della Bosnia e dell'Ezegovina, e prevenire una campagna d'inverno. Un nuovo prestito non è necessario.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Bismarck dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle Potenze per cludere gli impegni del trattato di Berlino sarebbe seguito dalle misure necessarie.

**Vienna,** 21. La Porta non avrebbe per anco scambiato le ratifiche del trattato di Berlino.

Le nuove proposte turche qui giunte, relative alla convenzione austro-ottomana,

vengono dichiarate inaccettabili. Dopo la presa di Serajevo, mancano le notizie di fonte privata dal corpo d'occupazione.

**Vienna,** 21. Domina nei circoli ufficiali gran gioibito pel bollettino qui giunto ieri sera, che annuncia la presa di Serajevo.

In seguito a questo successo delle armi imperiali si considera semplificata la missione dell'Austria Ungheria. Operata la congiunzione delle truppe imperiali, disperse le bande d'insorti, impediti i soccorsi della lega albanese, si spera in un prossimo completo successo. Si ritiene pure che non si renderà più necessaria alcuna straordinaria operazione finanziaria.

Hagi Loja ed i suoi partigiani terrorizzavano arbitri il paese. Ordinarono di appiccare, ogni comandante austriaco, che venisse fatto prigioniero, noaché tutti i cristiani che rifiutassero di pagare le nuove contribuzioni.

Le proposizioni fatte dalla Porta per concludere la convenzione coll'Austria sono inaccettabili.

**Berlino,** 21. È assicurato l'accordo fra Bismarck ed il Vaticano. I vescovi che sono fuori delle loro diocesi, verranno richiamati, e ad essi spetterà il diritto della nomina dei parrocchi.

**Bukarest,** 21. La Russia organizza un esercito di 75 mila volontari in Bulgaria. Le officine di Krupp forniscono i canoni a queste truppe.

**Vienna,** 21. La *Corrispondenza politica* annuncia che Haliz pascià si arressò e che fu mandato a Brod.

Hassi da Cattaro 21 corr.: Le ostilità fra i Turchi ed i Montenegrini cominciarono ieri presso Podgorizza.

**Berlino,** 21. La *Gazzetta del Nord*, parlando della mediazione delle Potenze nella questione greca, dice che le Potenze devono attendere il risultato delle trattative fra la Porta e la Grecia, prima di prendere una decisione. Una Nota della Porta, protestante contro le domande della Grecia, non fu ancora consegnata al governo tedesco.

**Parigi,** 21. Lo stato della Regina Cristina è disperato.

**Cairo,** 21. Una Commissione d'inchiesta si pronunci definitivamente pel ritorno allo Stato di tutti i beni del Kedive.

**Parigi,** 21. La *France* ha un articolo di Girardin che attacca il progetto della conversione della rendita e dichiara che la riduzione dell'interesse stipulato sarebbe un errore ed un'ingratitude verso i sottoscrittori del patriottico prestito del 1871. Dice che Gambetta contrariò la conversione; se dunque la riduzione venisse proposta la Camera, non la voterebbe. Il Congresso di commercio ed industria emise oggi un voto affinché i trattati di commercio sieno stabiliti fra tutte le nazioni sulla base della reciprocità sopra una larga base liberale. Il Congresso mantiene la clausola della nazione più favorita. Approvò pure il voto che ogni tariffa generale delle dogane sia stabilita dal punto di vista di facilitare i negoziati dei trattati di commercio.

## Gazzettino commerciale.

**Sete.** A Milano, 20 agosto, scarse transazioni nei vari articoli; anche nei cascani non fu possibile ricavare l'aumento desiderato; discreta domanda a prezzi stazionari.

Da Lione, 19, scrivono che gli affari erano difficili, stante le offerte al dissotto delle pretese dei detentori.

**Coloniali:** Si ha l'Trieste che i caffè, in seguito alle favorevoli notizie dall'estero, furono animati; i zuccheri pure in buona domanda, con affari discretamente animati a prezzi molto fermi.

**Pellami.** A Trieste limitati affari nelle pelli grosse; nelle agnelline e capretti le vendite sono più carevoli, dopoché i possessori fecero concessioni sui prezzi.

**Grani.** A Torino 20 agosto pochi affari per le pretese dei detentori: meliga stazionaria, da 20,50 a 22,50 per quintale; segala poco offerta, da 19 a 20;avena in calo da 17,45 a 18; riso da 30 a 43,50; grano da 26,50 a 31. — A Novara il riso nostrano a 26,65.

Bolziceo Pietro gerente responsabile.

